



Provincia di Rimini

ptav PIANO
TERRITORIALE
D'AREA VASTA

valSAT

OBIETTIVI SOCIO-
ECONOMICI, AMBIENTALI
A LIVELLO SOVRALocale

consultazione preliminare

Decreto Prov. Presid. n. XX del XX

Allegato 1

**PIANO TERRITORIALE DI AREA
VASTA DELLA PROVINCIA DI
RIMINI**
**TERRE DI ACCOGLIENZA,
CULTURE, CITTÀ, RESILIENZA.**

PROVINCIA DI RIMINI

Riziero Santi, presidente
Fabrizio Piccioni, consigliere provinciale
delegato
Luca Uguccioni, segretario generale
Roberta Laghi, responsabile dell'Ufficio di
Piano

UFFICIO DI PIANO

Roberta Laghi
Giancarlo Pasi
Massimo Filippini
Paolo Setti
Alessandra Rossini

**Garante della Partecipazione
e della Comunicazione del piano**

Alessandra Rossini

Ufficio Statistica

Cristiano Attili

Ufficio Sistemi Informativi

Stefano Masini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
Dipartimento di Culture del Progetto

Francesco Musco, coordinamento
ricercatori responsabili di progetto

Giulia Lucertini
Denis Maragno
Filippo Magni

collaboratori

Federica Gerla
Laura Ferretto
Gianmarco Di Giustino
Katia Federico
Elena Ferraioli
Giorgia Businaro
Nicola Romanato
Matteo Rossetti
Alberto Bonora
Gianfranco Pozzer
Alessandra Longo

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Mobilità

META srl
Andrea Debernardi
Ilario Abate Daga
Silvia Ornaghi
Francesca Traina Melega
Chiara Taiariol
Arianna Travaglini

Aspetti giuridici

Giuseppe Piperata
Gabriele Torelli

Sistema Informativo Territoriale

Massimo Tofanelli

PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

Elena Farnè, coordinamento

segreteria tecnica
Elisa Giagnolini

sito web
Stefano Fabbri
Elena Farnè

FOTOGRAFIE E IDENTITÀ VISIVA

Laura Conti
Emilia Strada

collaborazione della
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Direzione Generale
Cura del Territorio
e dell'Ambiente
Settore difesa del territorio –
Area geologia, suoli e sismica

Dissesto idrogeologico

Marco Pizziolo
Mauro Generali, collaboratore

Pericolosità sismica

Luca Martelli

Cartografia digitale

Alberto Martini

Geologia di sottosuolo

Paolo Severi

Risorse idriche

Maria Teresa De Nardo

indice

1. PREMESSA.....	7
2. LIVELLO INTERNAZIONALE	9
2.1. A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040 (2021).....	9
2.2. Agenda Territoriale 2030 – Un futuro a tutti i luoghi (2020).....	10
2.3. Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente (2018).....	12
2.4. Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (2015)	13
3. LIVELLO NAZIONALE.....	19
3.1. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR (2021).....	19
3.2. Strategia Nazionale per l'economia circolare (2021)	21
3.3. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 – PNIEC (2019).....	22
3.4. Strategia Nazionale del Verde Urbano – SNVU (2018).....	23
3.5. Strategia nazionale per le Aree interne – SNAI (2013).....	24
3.6. Strategia Nazionale per la Biodiversità – SNB (2010).....	25
4. LIVELLO REGIONALE.....	27
4.1. Patto per il Lavoro e il Clima (2020).....	27
4.2. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – PRGR (2020).....	29
4.3. Piano Regionale Integrato dei Trasporti – PRIT 2025 (2019).....	30
4.4. Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia Romagna – SMACC-ER (2018).....	32
4.5. Piano Energetico Regionale – PER (2017).....	34
4.6. Piano urbano della mobilità sostenibile - PUMS (2016).....	35
4.7. Piano Gestione Rischio Alluvioni – PGRA (2016)	37
4.8. Piano Territoriale Regionale – PTR (2013).....	38
4.9. Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 (2009)	40
4.10. Piano regionale di Tutela delle Acque – PTA (2005)	42
5. LINEE DI INNOVAZIONE E MATRICI DI SINTESI.....	43
5.1. Livello internazionale	43
5.2. Livello nazionale	44
5.3. Livello regionale	45
6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	47

1. PREMESSA

Nel presente allegato vengono identificati gli strumenti programmatici e pianificatori vigenti, generali e settoriali, che risultano essere maggiormente rilevanti dal punto di vista della sostenibilità ambientale e, in particolare, delle tre linee innovative definite dal PTAV: cambiamento climatico, metabolismo urbano e servizi ecosistemici.

Tali strumenti, dei quali si evidenziano gli obiettivi che si considerano più in linea con la dimensione operativa del PTAV, sono suddivisi tra il livello internazionale, nazionale e regionale.

Si specifica che, ogni qualvolta vi sia una sovrapposizione tra Piani e Programmi a diversi livelli, si fa sempre riferimento a quello di livello più basso e più recente, richiamandone lo strumento di livello sovralocale di derivazione.

Nei successivi capitoli si riportano dunque gli strumenti selezionati, utilizzando come criteri di successione l'ordine decrescente (dal livello internazionale al livello regionale) ed il periodo temporale (dal più recente al meno recente), sintetizzandone le finalità ed i principali obiettivi strategici.

2. LIVELLO INTERNAZIONALE

2.1. A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040 (2021)

“A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040”, introdotta nel 2021 dalla Commissione Europea (CE), presenta una Visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE, basata sulle opportunità emergenti legate alla transizione verde ed alla transizione digitale. Tale Visione, che mira a contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*SDGs*) dell'Agenda 2030 (ONU, 2015), individua gli strumenti politici più efficaci per migliorare la qualità della vita in ambito rurale, per raggiungere uno sviluppo territoriale equilibrato e per stimolare la crescita economica nelle zone rurali. Le quattro aree di azione che guidano tale Visione mirano a rendere le aree rurali dell'UE più forti (*Stronger*), più connesse (*Connected*), più resilienti (*Resilient*) e più prosperose (*Prosperous*), attraverso il perseguimento di una serie di obiettivi (Tabella 1):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Aree rurali più forti (<i>Stronger</i>)	● Comunità potenziate
	● Accesso ai servizi
	● Innovazione sociale
Aree rurali più connesse (<i>Connected</i>)	● Connettività digitale
	● Collegamenti di trasporto e nuove mobilità
Aree rurali più resilienti (<i>Resilient</i>)	● Resilienza al cambiamento climatico
	● Resilienza ambientale
	● Resilienza sociale
Aree rurali più prosperose (<i>Prosperous</i>)	● Diversificazione delle attività economiche
	● Produzione alimentare sostenibile

Tabella 1: Sintesi degli obiettivi - A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040

2.2. Agenda Territoriale 2030 – Un futuro a tutti i luoghi (2020)

La “Agenda Territoriale 2030 – Un futuro a tutti i luoghi”, approvata nel 2020 dai Ministri responsabili della pianificazione territoriale, dello sviluppo territoriale e/o della coesione territoriale, rivede l’Agenda avviata nel 2007 ed aggiornata successivamente nel 2011. Nell’ultima versione del 2020, il documento tiene conto di quanto emerso nei seguenti documenti/accordi/principi:

- Piano dell'Unione Europea per la ripresa (UE, 2020)
- *Green Deal* europeo (2020)
- Nuova Carta di Lipsia (UE, 2020)
- Principi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sulla politica urbana e la politica rurale (2019)
- Verso un'Europa sostenibile entro il 2030 (CE, 2019)
- *State of the European Territory Report (European Spatial Planning Observation Network - ESPON, 2019)*
- *European Territorial Reference Framework (EPSON, 2019)*
- Politica di coesione 2021-2027 (UE, 2018)
- Settima relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale (CE, 2017)
- Dichiarazione di Cork 2.0 - Una vita migliore nelle aree rurali (UE, 2016)
- Agenda urbana (UE, 2016)
- Nuova agenda urbana (ONU, 2016)
- Accordo di Parigi (ONU, 2015)
- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (ONU, 2015)

Lo scopo dell’Agenda è quello di fornire un quadro orientato alla promozione di un futuro inclusivo e sostenibile per ciascun luogo d’Europa, sottolineando l’importanza della pianificazione territoriale strategica per tutti i livelli di *governance*. Tale Agenda, inoltre, mira a contribuire al raggiungimento di due principali macro-obiettivi condivisi a livello europeo: un’Europa giusta, che offra nuove prospettive; ed un’Europa verde, che protegga i mezzi di sussistenza comuni, dando avvio ad una transizione sociale. Questi macro-obiettivi sono definiti nel Documento attraverso degli assi prioritari, di cui si riportano solo quelli in linea con le funzioni del PTAV (si esclude, ad esempio, l’asse “Integrazione oltre le frontiere”, finalizzato a vivere e lavorare più facilmente oltre i confini nazionali) (Tabella 2):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Un'Europa equilibrata	<ul style="list-style-type: none"> ● Raggiungere uno sviluppo territoriale più equilibrato che sfrutti la diversità dell'Europa
Regioni funzionali	<ul style="list-style-type: none"> ● Raggiungere uno sviluppo locale e regionale convergente, con meno disuguaglianze tra i luoghi
Un ambiente sano	<ul style="list-style-type: none"> ● Raggiungere migliori mezzi di sussistenza ecologici, città e regioni neutre climaticamente e resilienti
Economia circolare	<ul style="list-style-type: none"> ● Sviluppare economie locali forti e sostenibili in un mondo globalizzato
Connessioni sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> ● Raggiungere una connettività digitale e fisica sostenibile dei luoghi

Tabella 2: Sintesi degli obiettivi - Agenda Territoriale 2030. Un futuro a tutti i luoghi

2.3. Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente (2018)

Il Documento “Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente” è stato presentato nel 2018 dalla Commissione Europea (CE), per aggiornare la precedente Strategia per la bioeconomia del 2012. Tale Strategia si propone di definire le basi per sviluppare una società innovativa, competitiva, efficiente dal punto di vista dell'uso delle risorse e in grado di garantire, allo stesso tempo, la sicurezza alimentare ed un utilizzo sostenibile delle risorse. La revisione della Strategia del 2012, tenendo conto dei traguardi raggiunti, conferma cinque obiettivi principali (Tabella 3):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Liberare il potenziale della bioeconomia	● Garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale
	● Gestire le risorse in modo sostenibile
	● Ridurre la dipendenza dalle risorse non rinnovabili e non sostenibili, provenienti da fonti nazionali o estere
	● Mitigare i cambiamenti climatici e adattarsi a essi
	● Rafforzare la competitività europea e creare posti di lavoro

Tabella 3: Sintesi degli obiettivi – Una bioeconomia sostenibile per l'Europa

2.4. Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (2015)

La “Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, adottata nel 2015 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU), presenta un programma d’azione che mira a perseguire il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*). L’Agenda introduce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDGs*), che si basano sulle tre dimensioni della sostenibilità – economia, società ed ambiente – e che vengono descritti attraverso 169 traguardi (*target*).

Ai fini della valutazione di coerenza esterna tra questi obiettivi e gli Obiettivi Specifici del PTAV, si riportano di seguito solo gli *SDGs* ritenuti maggiormente in linea con la dimensione operativa del Piano (Figura 1):



Figura 1: SDGs rilevanti con la dimensione operativa del PTAV

Di questi obiettivi, inoltre, vengono selezionati i traguardi più rappresentativi e rilevanti per la valutazione (Tabella 4):

SDG 6	Acqua pulita e Servizi Igienico-sanitari
	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
6.3	Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale
6.4	Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua
6.6	Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi
SDG 7	Energia accessibile e pulita
	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
7.1	Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

7.2	Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
7.3	Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
SDG 8	Lavoro dignitoso e crescita economica Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
8.2	Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
8.3	Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
8.4	Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa
8.9	Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
SDG 9	Imprese, innovazione e infrastrutture Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
9.1	Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti
9.4	Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità
SDG 11	Città e comunità sostenibili Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
11.1	Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
11.2	Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione

	alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
11.3	Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi
11.4	Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
11.5	Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
11.6	Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti
11.7	Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
SDG	Consumo e produzione responsabili
12	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
12.2	Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
12.3	Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
12.4	Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
12.5	Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
12.6	Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche
12.7	Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
12.8	Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
SDG	Lotta contro il cambiamento climatico
13	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

13.1	Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi
13.2	Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
13.3	Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
SDG 14	Vita sott'acqua
	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
14.1	Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
14.2	Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
14.5	Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
SDG 15	Vita sulla terra
	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
15.1	Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
15.2	Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
15.3	Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
15.4	Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

15.5	Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate
15.6	Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
15.8	Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
15.9	Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

Tabella 4: Sintesi degli obiettivi – Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

3. LIVELLO NAZIONALE

3.1. .Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR (2021)

Il “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” (PNRR) (*Recovery and Resilience Plan – RRM*), presentato nel 2021 dal Governo italiano, vuole rilanciare l’economia nazionale a seguito della crisi, tutt’ora in corso, indotta dalla pandemia del COVID-19. Il PNRR rientra nel “*Next Generation EU*” (NGEU), un programma dell’Unione europea che introduce nuovi investimenti e riforme per portare l’Europa ad essere più ecologica, più digitale e più resiliente. Coerentemente con il NGEU, il PNRR persegue sei principali Missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Di queste, quattro Missioni sono considerate rilevanti per la valutazione di coerenza esterna del PTAV (Tabella 5):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	<ul style="list-style-type: none">● Sostenere la transizione digitale nella modernizzazione della pubblica amministrazione, nelle infrastrutture di comunicazione e nel sistema produttivo
	<ul style="list-style-type: none">● Garantire la copertura di tutto il territorio con reti a banda ultra-larga
	<ul style="list-style-type: none">● Migliorare la competitività delle filiere industriali e agevolare l’internalizzazione delle imprese
	<ul style="list-style-type: none">● Investe sul rilancio dei due settori che caratterizzano l’Italia: il turismo e la cultura
Rivoluzione verde e transizione ecologica	<ul style="list-style-type: none">● Realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell’economia per rendere il sistema sostenibile e competitivo
	<ul style="list-style-type: none">● Incentivare interventi per l’agricoltura sostenibile e per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti, programmi di investimento per le fonti di energia rinnovabili, investimenti per lo sviluppo di

	<p>filiera industriali della transizione ecologica, azioni per l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato, iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, per salvaguardare e promuovere la biodiversità e garantire l'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche</p>
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> ● Rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno
	<ul style="list-style-type: none"> ● Potenziare i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale in relazione al sistema degli aeroporti
	<ul style="list-style-type: none"> ● Promuove l'ottimizzazione e la digitalizzazione del traffico aereo
	<ul style="list-style-type: none"> ● Garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale per la rete dei porti
Coesione e inclusione	<ul style="list-style-type: none"> ● Investe nelle infrastrutture sociali, rafforzare le politiche attive del lavoro e sostenere il sistema duale e l'imprenditoria femminile
	<ul style="list-style-type: none"> ● Migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, per le famiglie, per la genitorialità
	<ul style="list-style-type: none"> ● Promuove il ruolo dello sport come fattore di inclusione
	<ul style="list-style-type: none"> ● Rivolgere attenzione alla coesione territoriale, col rafforzamento delle Zone Economiche Speciali e la Strategia nazionale delle aree interne
	<ul style="list-style-type: none"> ● Potenziare il Servizio Civile Universale e promuove il ruolo del terzo settore nelle politiche pubbliche

Tabella 5: Sintesi degli obiettivi – PNRR

3.2. Strategia Nazionale per l'economia circolare (2021)

La “Strategia Nazionale per l'economia circolare”, presentata nel 2021 dal Ministero per la Transizione ecologica, è stata sviluppata a partire dal documento di inquadramento strategico “Verso un modello di economia circolare per l'Italia” (2017) ed in continuità con gli impegni adottati nell'ambito dell'Accordo di Parigi (CE, 2015) e dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (ONU, 2015). Lo scopo di tale Strategia è quello di definire nuove misure che indirizzino l'Italia verso una transizione ecologica, identificando i nuovi strumenti fiscali ed amministrativi attraverso cui poter cogliere la sfida (Tabella 6):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Chiusura dei cicli lungo la catena di valore di prodotti e materiali	<ul style="list-style-type: none">● Sostenere la transizione verde nelle aree ad alto grado di miglioramento in termini energetico/ambientali, creando nuovi posti di lavoro legati alla <i>green</i> e <i>blu economy</i>, stimolando gli investimenti locali e i loro effetti positivi sulle economie e promuovendo la gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti
Uso e gestione efficiente delle risorse in aree urbane, industriali e sul territorio	<ul style="list-style-type: none">● Migliorare la gestione dei rifiuti e implementare il paradigma dell'economia circolare nelle città

Tabella 6: Sintesi degli obiettivi – PNRR

3.3. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 – PNIEC (2019)

Il “Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030” (PNIEC) presentato nel 2019 dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, mira a raggiungere un'economia più rispettosa delle persone e dell'ambiente, basata sul paradigma dell'economia circolare, sull'uso efficiente ed equo delle risorse naturali e sulla decarbonizzazione, introducendo una serie di macro-obiettivi (Tabella 7):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Decarbonizzazione	<ul style="list-style-type: none">• Accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia, verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050
Cittadini e imprese	<ul style="list-style-type: none">• Mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive
Efficienza energetica	<ul style="list-style-type: none">• Promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese
Elettrificazione	<ul style="list-style-type: none">• Promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente
Monitoraggio ambientale	<ul style="list-style-type: none">• Adottare, anche tenendo conto delle conclusioni del processo di VAS e del monitoraggio ambientale, misure e accorgimenti che riducano gli impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio

Tabella 7: Sintesi degli obiettivi – PNIEC

3.4. Strategia Nazionale del Verde Urbano – SNVU (2018)

La “Strategia Nazionale del Verde Urbano” (SNVU) è stata presentata nel 2018 dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e dal Comitato per lo Sviluppo del Verde. Sulla base della legge 10/2013, essa definisce, a scala nazionale, il quadro di riferimento sul tema del verde, a cui le Pubbliche Amministrazioni devono far riferimento per contribuire al raggiungimento dei traguardi di crescita sostenibile (in particolare, rispetto al contenimento delle emissioni ed alla lotta al cambiamento climatico, stabiliti durante la COP21). La Strategia, che fissa le linee guida per promuovere le foreste urbane e periurbane, coerentemente con le caratteristiche ambientali, e storico-culturali del territorio, si basa su tre elementi essenziali: “passare da metri quadrati a ettari, ridurre le superfici asfaltate e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano”. Si riportano di seguito gli obiettivi che guidano la SNVU (Tabella 8):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Biodiversità e servizi ecosistemici	<ul style="list-style-type: none">● Tutelare la biodiversità per garantire la piena funzionalità degli ecosistemi e delle Infrastrutture Verdi in una città resiliente
Cambiamenti climatici e Isola di calore	<ul style="list-style-type: none">● Aumentare la superficie e migliorare la funzionalità ecosistemica delle Infrastrutture verdi a scala territoriale, locale e del verde architettonico
Benessere e Qualità della vita	<ul style="list-style-type: none">● Migliorare la salute e il benessere dei cittadini grazie alla rimozione degli inquinanti da parte dell’ecosistema foresta

Tabella 8: Sintesi degli obiettivi – SNVU

3.5. Strategia nazionale per le Aree interne – SNAI (2013)

La “Strategia nazionale per le Aree interne” (SNAI), definita nel 2013 in riferimento all’Accordo di Partenariato 2014–2020, rappresenta una Politica nazionale di sviluppo territoriale, volta a contrastare la marginalizzazione che caratterizza le aree interne. Queste ultime sono rappresentate dai piccoli Comuni a rischio di marginalizzazione, in quanto distanti dai servizi di primo livello. I principali obiettivi della SNAI sono quelli di adeguare i servizi sanitari, di istruzione, di salute e di mobilità da un punto di vista quantitativo e qualitativo e di promuovere nuovi progetti di sviluppo in grado di valorizzare il patrimonio naturale e culturale, incentivando così la ripresa economica delle aree interne.

Si riportano di seguito gli obiettivi che guidano la SNAI (Tabella 9):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Benessere	<ul style="list-style-type: none">● Aumento del benessere della popolazione locale
Occupazione	<ul style="list-style-type: none">● Aumento della domanda locale di lavoro e dell’occupazione
Capitale locale	<ul style="list-style-type: none">● Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale
Costi sociali	<ul style="list-style-type: none">● Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione
Sviluppo locale	<ul style="list-style-type: none">● Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale

Tabella 9: Sintesi degli obiettivi – SNAI

3.6. Strategia Nazionale per la Biodiversità – SNB (2010)

La “Strategia Nazionale per la Biodiversità” (SNB), presentata per la prima volta nel 2010 dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e revisionata negli anni successivi fino al 2020, rappresenta uno strumento per integrare la tutela della biodiversità e l’uso sostenibile delle risorse naturali all’interno delle politiche settoriali nazionali, coerentemente con gli obiettivi fissati a livello sovralocale dalla Strategia Europea per la Biodiversità.

La SNB è strutturata sulla base di tre aree di azione principali: biodiversità e servizi ecosistemici, biodiversità e cambiamenti climatici e biodiversità e politiche economiche. In relazione a queste tre aree di azione, la SNB individua tre obiettivi strategici tra loro complementari, che mirano a garantire la presenza di servizi ecosistemici, affrontando, al tempo stesso, i cambiamenti ambientali ed economici in corso e promuovendo processi sinergici tra le politiche settoriali e la tutela della biodiversità.

Si riportano di seguito gli obiettivi che guidano la SNB (Tabella 10):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Biodiversità e servizi ecosistemici	<ul style="list-style-type: none">● Garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici
Biodiversità e cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none">● Ridurre sostanzialmente l’impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo misure di adattamento e mitigazione, aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali
Biodiversità e politiche economiche	<ul style="list-style-type: none">● Integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche, come opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita

Tabella 10: Sintesi degli obiettivi – SNB

4. LIVELLO REGIONALE

4.1. Patto per il Lavoro e il Clima (2020)

Il “Patto per il Lavoro e il Clima”, promosso nel 2020 dalla Regione Emilia Romagna (RER), si prefigura di affrontare alcune tra le principali sfide, che attualmente caratterizzano il territorio – e la società moderna in generale – tra le quali rientrano la questione demografica, legata all’invecchiamento della popolazione, al basso tasso di natalità e di immigrazione; l’emergenza climatica, legata principalmente all’intensità e alla frequenza crescente di fenomeni atmosferici estremi; la trasformazione digitale e la sua forte capacità di influenzare le dinamiche sociale ed economiche; l’aumento delle disuguaglianze e delle persone a rischio di povertà e/o di esclusione sociale; la polarizzazione del mercato del lavoro e delle imprese; le disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali, che caratterizzano soprattutto le aree montane, periferiche e rurali. Il Patto per il Lavoro e il Clima mira dunque a rilanciare lo sviluppo della Regione in chiave sostenibile, generando lavoro di qualità, contrastando le disuguaglianze, accompagnando il territorio regionale verso una transizione ecologica, assumendo una visione di medio-lungo periodo (2030).

Il Patto si inserisce all’interno del quadro strategico nazionale ed europeo, allineando la propria strategia ai 17 Obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (2015), all’Accordo di Parigi (2015), all’obiettivo dell’UE di riduzione delle emissioni climalteranti di almeno il 55% entro il 2030, alla programmazione dei fondi europei 2021-2027 ed, infine, al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (2021).

Il Patto per il Lavoro e il Clima è strutturato in quattro obiettivi strategici, ciascuno dei quali viene rafforzato da specifiche linee di intervento. Di queste, tre risultano essere rilevanti ai fini della valutazione di coerenza del PTAV (Tabella 11):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi	<ul style="list-style-type: none">● Investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale
	<ul style="list-style-type: none">● Accelerare la transizione ecologica per raggiungere la

Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica	neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035
Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri	<ul style="list-style-type: none"> ● Coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità ● Contrastare le diseguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile

Tabella 11: Sintesi degli obiettivi – Patto per il lavoro e il Clima

A rafforzare la strategia generale, Il Patto per il Lavoro e il Clima presenta anche i seguenti quattro processi trasversali:

- Realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone;
- Rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità;
- Promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale;
- Un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.

4.2. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – PRGR (2020)

Il “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti” (PRGR), pubblicato nel 2016 sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURERT) n. 140, promuove una gestione efficace ed efficiente dei rifiuti a livello regionale. Il PRGR attuale, la cui validità è stata prorogata al 2021 con legge regionale, rappresenta la base per l'iter progettuale, già avviato dalla Regione, per la realizzazione del nuovo PRGR 2022-2027.

La strategia definita dal PRGR, tenendo conto del quadro normativo nazionale e comunitario in materia - già recepito nelle linee guida espresse dagli “Indirizzi per l'elaborazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti” (D.G.R. n. 1147 del 30 luglio 2012) e dal Documento Preliminare del PRGR, approvato nel 2013 - presenta un modello di gestione dei rifiuti basato su: prevenzione, riutilizzo, riciclo, recupero di energia e smaltimento.

Si riportano di seguito gli obiettivi che guidano la PRGR (Tabella 12):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> ● Ridurre la produzione di rifiuti urbani pro capite compresa tra il 15 ed il 20% ● Diminuire la pericolosità dei rifiuti speciali
Recupero di materia	<ul style="list-style-type: none"> ● Raggiungere almeno il 70% di raccolta differenziata ● Incrementare la qualità della raccolta differenziata per il riciclo di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 65% ● Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost
Recupero energetico e smaltimento	<ul style="list-style-type: none"> ● Prevedere l'autosufficienza per smaltire i rifiuti urbani e speciali tramite l'uso ottimale di impianti esistenti; il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per cui non è possibile il recupero; la minimizzazione dello smaltimento dal conferimento in discarica; l'equa distribuzione dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti

Tabella 32: Sintesi degli obiettivi – PRGR

4.3. Piano Regionale Integrato dei Trasporti – PRIT 2025 (2019)

Il “Piano Regionale Integrato dei Trasporti – PRIT 2025”, adottato nel 2019 in sostituzione al PRIT98 (1999) e coerentemente con quanto definito dal Piano Aria Integrato Regionale 2020, dal Piano Energetico Regionale e dagli altri provvedimenti adottati dalla Regione Emilia Romagna, si inserisce all’interno del percorso verso la transizione ecologica come principale strumento regionale di pianificazione dei trasporti. Il PRIT 2025 propone una nuova prospettiva di breve-medio termine, orientata a garantire l’accessibilità territoriale non più attraverso grandi infrastrutture, ma piuttosto attraverso la gestione della domanda di mobilità e della qualità della vita delle persone, in relazione ad un contesto in costante evoluzione e continuamente sottoposto alle sfide indotte dal cambiamento climatico. Il PRIT, infatti, mira a ridurre la necessità degli spostamenti, ottimizzandoli ed indirizzandoli verso modalità di trasporto maggiormente sostenibili rispetto all’auto privata. Allo stesso tempo, esso incentiva uno sviluppo sostenibile del sistema regionale dei trasporti, riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti e tutte le esternalità che ne derivano.

La Relazione Tecnica del Piano identifica quattro assi strategici principali:

- Sostenibilità e governo della domanda
- Infrastrutture e organizzazione delle reti
- Accessibilità e organizzazione dei servizi
- Integrare i Piani

Il primo asse “Sostenibilità e governo della domanda”, a sua volta, include quattro profili, che risultano essere fortemente linea con la dimensione operativa del PTAV: ambiente e qualità della vita, società, partecipazione ed economia. Di seguito, si riportano gli obiettivi del Piano generali e coerenti con tutti e quattro gli assi strategici, che sono oggetto di valutazione di coerenza all’interno del PTAV (Tabella 13):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Ambiente e qualità della vita	<ul style="list-style-type: none">● Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio
Società	<ul style="list-style-type: none">● Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci
	<ul style="list-style-type: none">● Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità

	<p>che alle stesse deve essere garantito</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema ● Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate ● Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli
Partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> ● Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture
Economia	<ul style="list-style-type: none"> ● Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali ● Garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese

Tabella 43: Sintesi degli obiettivi – PRIT 2025

4.4. Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia Romagna – SMACC-ER (2018)

La “Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia Romagna” (SMACC-ER), approvata nel 2018, segue all’impegno assunto dalla Regione nel 2015 nell’ambito del *Under2 Memorandum of Understanding*, per ridurre, entro il 2050, l’80% delle emissioni prodotte in ambito regionale, rispetto ai livelli del 1990.

La SMACC-ER presenta una strategia integrata di mitigazione e adattamento che affronta il tema del cambiamento climatico, coerentemente con quanto espresso dai seguenti documenti di livello sovralocale:

- Pacchetto “Clima ed Energia (2020)
- Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici – PNACC (2018)
- Strategia Nazionale Energetica -SEN (2017)
- COP21 di Parigi (2015)
- Agenda 2030 delle Nazioni Unite (2015)
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici – SNACC (2015)
- Emendamento di Doha (2013)
- Strategia per l’Adattamento al Cambiamento Climatico (2013)
- Una tabella di marcia verso un’economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050 (COM/2011/112)
- Convenzione quadro della Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici - UNFCCC (1992)
- Protocollo di Kyoto (1997)

Tale Strategia non ha carattere di cogenza rispetto ai piani e/o programmi di livello regionale, ma si propone ai livelli sub-regionali e alle amministrazioni locali, come strumento attraverso cui misurare gli effetti delle scelte di governo del territorio in atto e/o future, suggerendo una serie di azioni di mitigazione e adattamento, che rispondono a determinati obiettivi generale. Si riportano di seguito i principali obiettivi che guidano la SMACC-ER (Tabella 14):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Mitigazione e adattamento	<ul style="list-style-type: none">● Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale, per la riduzione delle emissioni climalteranti e

	l'adattamento ai cambiamenti climatici
Monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi Piani, sia per la VAS e la VALSAT, che per i Programmi operativi dei Fondi strutturali 2014 - 2020)
Integrazione con i Piani settoriali	<ul style="list-style-type: none"> Individuare misure ed azioni per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, armonizzando la programmazione territoriale regionale agli obiettivi di mitigazione e adattamento
Partecipazione e stakeholder	<ul style="list-style-type: none"> Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali, al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali
Iniziative locali	<ul style="list-style-type: none"> Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento

Tabella 14: Sintesi degli obiettivi – SMACCE-ER

4.5. Piano Energetico Regionale – PER (2017)

Il “Piano Energetico Regionale” (PER), approvato dalla Regione nel 2017, definisce, in coerenza con gli obiettivi di livello sovralocale, la strategia della Regione in riferimento al tema del clima e dell’energia, ponendo come termine temporale il 2030. Il Piano mira a rafforzare l’economia verde, il risparmio e l’efficienza energetica, lo sviluppo di energie rinnovabili, attraverso nuovi interventi nel campo dei trasporti, della ricerca, dell’innovazione e della formazione.

Si riportano di seguito gli obiettivi che guidano la PER (Tabella 15):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Efficienza energetica	● Riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030, rispetto ai livelli del 1990
	● Incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi, attraverso l’impiego di fonti rinnovabili
	● Incremento dell’efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030

Tabella 15: Sintesi degli obiettivi – RER

4.6. Piano urbano della mobilità sostenibile - PUMS (2016)

A partire dal 2016, la Regione Emilia Romagna ha fornito le linee guida per la redazione del Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS), con le quali ha definito le strategie prioritarie per soddisfare la domanda di mobilità nelle aree urbane e periurbane, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone. Il PUMS si pone come principali obiettivi il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e periurbane, mediante sistemi di mobilità sostenibili, e il miglioramento della fruibilità dello spazio pubblico. La promozione di una mobilità sostenibile è mirata a favorire gli spostamenti a piedi, in bicicletta o con mezzi pubblici per i residenti, creando delle infrastrutture a supporto di forme di mobilità meno impattanti sull'ambiente. Le linee guida fornite dalla Regione, in particolare, si focalizzano su:

- Rinnovo e/o potenziamento del parco autobus e filobus regionale a basso impatto ambientale;
- miglioramento dell'attrattività del Trasporto pubblico locale (Tpl), anche attraverso l'incremento delle corsie preferenziali e la fluidificazione del traffico;
- potenziamento dello spostamento in bici, delle piste ciclo-pedonali in ambito urbano, degli appositi servizi di deposito e noleggio bici e promozione dei percorsi sicuri casa scuola/casa lavoro;
- riqualificazione delle fermate del Tpl anche nei punti di interscambio modale ferro-gomma-bici per consentire il superamento delle barriere architettoniche e migliorarne l'accessibilità;
- sviluppo dell'intermodalità articolata sulle stazioni ferroviarie ad integrazione e complementarietà delle altre forme di spostamento (Tpl, bike sharing, Mi muovo in bici, car sharing, car pooling, parcheggi di interscambio, ciclabilità);
- controllo dell'accesso e della sosta nelle aree urbane con aumento delle zone 30, aree pedonali e delle ZTL ;
- rinnovo del parco veicolare privato con applicazione delle limitazione alla circolazione dei veicoli privati nei centri abitati definiti dal PAIR 2020;
- promozione dei mezzi a basso impatto ambientale, anche facilitando l'accesso e la sosta dei veicoli meno inquinanti nelle ZTL, Mi Muovo elettrico, e promuovendo l'*eco-driving* anche con il supporto dell'ITS;
- sviluppo della infomobilità, dell'ITS e delle apparecchiature tecnologiche pubbliche e private di informazione e comunicazione all'utenza;
- sicurezza stradale, interventi derivanti dai Piani della Sicurezza Stradale Urbana, o dall'individuazione dei "tronchi neri" o "punti neri";
- logistica delle merci urbane con promozione dei veicoli meno inquinanti.

Secondo il D.M. 4/8/2017, le linee guida rimandano a quattro principali macro-obiettivi (Tabella 16)

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Efficacia	<ul style="list-style-type: none"> ● tpl ● split modale ● riduzione congestione ● miglioramento accessibilità ● integrazione mobilità' ● altri piani urbanistici ● qualità spazio stradale e urbano
Sostenibilità energetica ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ● riduzione consumo carburanti ● miglioramento qualità dell'aria ● riduzione inquinamento acustico
Sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> ● riduzione incidentalità ● riduzione morti e feriti ● riduzione costi sociali ● riduzione incidenti con utenti deboli
Sostenibilità socio-economica	<ul style="list-style-type: none"> ● inclusione sociale ● soddisfazione della cittadinanza ● tasso di occupazione ● riduzione costi della mobilità (diretti e indiretti)

Tabella 16: Sintesi degli obiettivi – PUMS

4.7.Piano Gestione Rischio Alluvioni – PGRA (2016)

Il “Piano Gestione Rischio Alluvioni” (PGRA), ai sensi dell’articolo 7 della Direttiva Alluvioni (2007/60/CE), è stato approvato nel 2016 (in riferimento al periodo 2015-2021) con il fine di definire un quadro omogeneo, a livello distrettuale, per gestire i rischi legati ai fenomeni alluvionali, riducendone gli impatti sulle comunità e sul patrimonio ambientale, culturale ed infrastrutturale. Il Piano, che include gli aspetti di previsione ed i sistemi di allerta, riguarda dunque tutti quegli aspetti legati alla prevenzione di eventi alluvionali, alla gestione del fenomeno in essere e della fase del post evento. Secondo il D.Lgs. 49/2010, il PGRA si pone in stretta sinergia con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e con il Piano di Bacino, assumendo valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione del territorio e viene elaborato secondo dei cicli della durata di sei anni. Poiché l’approvazione del PGRA relativo al secondo ciclo di attuazione è tuttora in corso, si prendono come riferimento per la valutazione di coerenza i principali obiettivi presenti nella Relazione del PGRA 2015-2021 (Tabella 17):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Sicurezza territoriale	● Migliorare la sicurezza delle popolazioni esposte, utilizzando le migliori pratiche e le tecnologie più efficaci a disposizione
	● Stabilizzare nel breve termine e ridurre nel medio termine i danni sociali ed economici delle alluvioni
	● Favorire una tempestiva ricostruzione e valutazione post evento per trarre insegnamento dalle informazioni raccolte

Tabella 17: Sintesi degli obiettivi – PGRA

4.8. Piano Territoriale Regionale – PTR (2013)

Il “Piano Territoriale Regionale” (PTR), che include al suo interno il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) (1993), è stato approvato nel 2013 e rappresenta lo strumento strategico di programmazione, attraverso il quale la Regione definisce gli obiettivi di sviluppo sostenibile, volti a “assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali”.

La verifica di coerenza esterna presente all’interno del Documento di ValSAT del PTR, mette in evidenza una forte coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano e gli obiettivi strategici di livello sovralocale presenti nei seguenti Piani/Programmi:

- Libro Bianco, l’adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d’azione europeo (2009)
- Libro Verde sulla Coesione Territoriale (2008)
- Agenda Territoriale dell’Unione Europea (2007)
- Carta di Lipsia sulle Città europee sostenibili (2007)
- Regioni per il cambiamento economico (2006)
- Strategia europea sullo sviluppo sostenibile (2005)
- Convenzione di Arhus (2005)

La strategia definita dal PTR concorre a conservare i connotati riconoscibili propri della vicenda storica che caratterizza il territorio regionale, in tutte le sue sfaccettature; garantire la qualità dell’ambiente, sia naturale, sia antropizzato, a favore di una fruizione collettiva; salvaguardare il territorio, le sue risorse e tutto il patrimonio naturale e culturale; preservare, mantenere e ripristinare i valori paesistici ed ambientali propri del territorio.

Tale strategia, a seguito dell’approvazione della LR 24/2017, è stata aggiornata e rafforzata dal punto di vista delle tematiche emergenti nell’ambito dello sviluppo sostenibile e della crisi climatica in corso.

Si riportano di seguito i cinque obiettivi del Piano, che guidano gli indirizzi generali del PTR (Tabella 18):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Ripartire dalla città	● Contenere il consumo dei suoli, riqualificare le città, i centri storici e i quartieri, combattendo il degrado edilizio, urbanistico e sociale
	● Ricostituire i tessuti consumati e strappati, creando nuove relazioni, rivalutando la quantità e la qualità degli spazi pubblici:

	<p>non solo standard, ma più progetto, più cultura, più arte e bellezza</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Demolire e ricostruire, rigenerare pezzi di città e offrire nuovi spazi collettivi di vita sociale e di verde, nuovi riferimenti di identità, condizioni vere, strutturali e percepibili si sicurezza ● Dare priorità alle reti della mobilità sostenibile: corsie preferenziali per i mezzi pubblici, trasporti urbani collettivi in sede propria, piste ciclabili
Attribuire alle reti (infrastrutturali ed ecosistemiche) la funzione ordinatrice del sistema	<ul style="list-style-type: none"> ● Partire dall'accessibilità dei luoghi e dei servizi e dalle potenzialità offerte dallo sviluppo della rete della mobilità delle persone e delle merci per distribuire i pesi urbanistici, le imprese, la popolazione ● Connettere e qualificare le reti ecosistemiche e ridisegnare il paesaggio
Ridare forma alle città e al territorio	<ul style="list-style-type: none"> ● Intervenire sui confini e sulle zone indistinte, trascurate, abbandonate, ricucendo i tessuti urbani, città e campagna, centri e periferie
Riqualficazione del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> ● Far decollare un grande progetto di riqualificazione del paesaggio, che abbia a riferimento non solo il mare e l'Appennino, ma anche il territorio industrializzato e le campagne della Regione
Insedimenti produttivi	<ul style="list-style-type: none"> ● Prevedere lo sviluppo degli insediamenti produttivi nella rete della aree ecologicamente attrezzate, energeticamente virtuose, non disperse nel territorio e coerentemente integrate con il sistema della mobilità

Tabella 18: Sintesi degli obiettivi – PTR

4.9. Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 (2009)

Il “Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000”, approvato dall’Assemblea legislativa nel 2009, rappresenta lo strumento che determina la strategia regionale in materia di conservazione e valorizzazione delle Aree protette e dei siti di Rete Natura 2000, basata sui principi di partecipazione, sussidiarietà e adeguatezza.

I suoi contenuti si sviluppano a partire da una ricognizione del quadro conoscitivo esistente sullo stato della biodiversità a livello regionale, coerentemente con quanto fissato dal Piano triennale per la tutela dell’ambiente 2008-2010 ed altresì coerentemente con i principali accordi e programmi internazionali, comunitari e nazionali, relativi alla conservazione della biodiversità. Un ruolo chiave nella formulazione di tale Programma è stato svolto dal “VI Piano d’azione comunitario in materia ambientale”, dal Piano Territoriale Regionale e dal Documento Unico di Programmazione.

Al fine di arrestare la perdita di biodiversità a scala regionale, il Programma definisce 13 obiettivi generali, di cui si riportano i più rilevanti ai fini della valutazione di coerenza esterna con gli Obiettivi Specifici definiti dal PTAV (Tabella 19):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Arrestare la perdita di biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> ● Frenare l’urbanizzazione e contrastare l’interruzione delle connessioni ecologiche
	<ul style="list-style-type: none"> ● Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti
	<ul style="list-style-type: none"> ● Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei
	<ul style="list-style-type: none"> ● Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all’immagazzinamento dell’anidride carbonica
	<ul style="list-style-type: none"> ● Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione
	<ul style="list-style-type: none"> ● Contrastare l’ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere, rigenerando le aree umide

	<p>residue e incrementandone la superficie</p>
	<ul style="list-style-type: none"> ● Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat
	<ul style="list-style-type: none"> ● Controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero, per evitare l'alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole
	<ul style="list-style-type: none"> ● Accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, agli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità, conseguenti all'istituzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000
	<ul style="list-style-type: none"> ● Sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell'opinione pubblica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza
	<ul style="list-style-type: none"> ● Estendere il ricorso al volontariato ambientale, sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell'ambiente naturale

Tabella 19: Sintesi degli obiettivi – Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000

4.10. Piano regionale di Tutela delle Acque – PTA (2005)

Il “Piano di Tutela delle Acque” (PTA), istituito nel 2009 e conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/99 e dalla Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva europea 2000/60), rappresenta lo strumento unitario regionale finalizzato a raggiungere il miglioramento della qualità ambientale delle acque costiere ed interne (corpi idrici superficiali e sotterranei) e un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo, per tutto il territorio regionale. Il PTA presenta una serie di obiettivi che la Regione ha concordato con le Autorità di Bacino, le Province ed Arpae in riferimento a ciascun bacino idrografico, a seguito della definizione delle principali criticità legate all’uso delle risorse, all’impatto antropico, alle caratteristiche generali dei bacini idrografici.

Si riportano di seguito i principali obiettivi del PTA, che concorrono alla tutela dei corpi idrici (Tabella 20):

AREE DI AZIONE	OBIETTIVI
Qualità ambientale dei corpi idrici	● Attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati
	● Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzi
	● Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili
	● Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate

Tabella 20: Sintesi degli obiettivi – PTA

5. LINEE DI INNOVAZIONE E MATRICI DI SINTESI

Come anticipato nella premessa del presente allegato, tutti gli strumenti pianificatori e/o programmatori, selezionati per la verifica di coerenza esterna, presentano un certo livello di pertinenza con le tre linee di innovazione che guidano il processo di redazione del PTAV, in modo omogeneo, o con un focus più legato ad una delle tre linee: cambiamento climatico, metabolismo urbano e servizi ecosistemici.

Nelle seguenti figure (Figura 2, Figura 3, Figura 4) si riporta, per ogni livello di *governance*, una matrice qualitativa che sintetizza il grado di relazione che persiste tra gli strumenti sovralocali e le tre linee di innovazione.

5.1. Livello internazionale

	STRUMENTO SOVRALocale	cambiamento climatico	metabolismo urbano	servizi ecosistemici
2021	A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040	●	●	●
2020	Agenda Territoriale 2030 – Un futuro a tutti i luoghi	●	●	●
2018	Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente	●	●	●
2015	Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile	●	●	●

Figura 2: Matrice relazionale per gli strumenti di livello internazionale

5.2. Livello nazionale

	STRUMENTO SOVRALocale	cambiamento climatico	metabolismo urbano	servizi ecosistemici
2021	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR	●	●	●
2021	Strategia Nazionale per l'economia circolare	●	●	●
2019	Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 – PNIEC	●	●	●
2018	Strategia Nazionale del Verde Urbano – SNVU	●	●	●
2013	Strategia nazionale per le Aree interne – SNAI	●	●	●
2010	Strategia Nazionale per la Biodiversità – SNB	●	●	●

Figura 3: Matrice relazionale per gli strumenti di livello nazionale

5.3. Livello regionale

	STRUMENTO SOVRALocale	cambiamento climatico	metabolismo urbano	servizi ecosistemici
2020	Patto per il Lavoro e il Clima	●	●	●
2020	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – PRGR	●	●	●
2019	Piano Regionale Integrato dei Trasporti – PRIT 2025	●	●	●
2018	Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia Romagna – SMACC-ER	●	●	●
2017	Piano Energetico Regionale – PER	●	●	●
2016	Piano urbano della mobilità sostenibile - PUMS	●	●	●
	Piano Gestione Rischio Alluvioni – PGRA	●	●	●
2013	Piano Territoriale Regionale – PTR	●	●	●
2009	Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000	●	●	●
2005	Piano regionale di Tutela delle Acque – PTA	●	●	●

Figura 4: Matrice relazionale per gli strumenti di livello regionale

6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Agenzia per la Coesione Territoriale (2013). Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI). Disponibile su <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite - ONU (2015). Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Disponibile su <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>.

Commissione Europea (2021). A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040. Disponibile su https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural-areas_en.

Governo italiano (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Disponibile su <https://italiadomani.gov.it/it/home.html>.

Ministri responsabili della pianificazione territoriale, dello sviluppo territoriale e/o della coesione territoriale (2020). Agenda Territoriale 2030 – Un futuro a tutti i luoghi. Disponibile su <https://territorialagenda.eu/it/>.

Ministero per la Transizione ecologica (2021). Strategia Nazionale per l'economia circolare. Disponibile su https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/economia_circolare/SEC_30092021_1.pdf.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) (2021). Strategia Nazionale per la Biodiversità. Disponibile su <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita-al-2030>.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e dal Comitato per lo Sviluppo del Verde (2018). Strategia Nazionale del Verde Urbano (SNVU). Disponibile su https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/strategia_verde_urbano.pdf.

Regione Emilia Romagna (2020). Patto per il Lavoro e il Clima. Disponibile su <https://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima>.

Regione Emilia Romagna (2020). Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/rifiuti/piano-rifiuti/piano-rifiuti-vigente-2014-2021>.

Regione Emilia Romagna (2019). Piano Regionale Integrato dei Trasporti – PRIT 2025. Disponibile su <https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti/sezioni/prit-2025-elaborati-tecnici#:~:text=Il%20Prit%202025%20%C3%A8%20stato,del%2031%2F12%2F21.&text=Per%20l'iter%20approvativo%20del,materiale%20pubblicato%20nella%20pagina%20dedicata..>

Regione Emilia Romagna (2018). Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici (SMACC). Disponibile su <https://bur.regione.emilia-romagna.it/bur/area-bollettini/bollettini-in-lavorazione/n-12-del-11-01-2019-parte-seconda.2019-01-10.7765455326/strategia-di-mitigazione-e-adattamento-per-i-cambiamenti-climatici-della-regione-emilia-romagna-proposta-della-giunta-regionale-in-data-30-luglio-2018-n-1256/allegato-delibera-giunta-1256.>

Regione Emilia Romagna (2017). Piano Energetico Regionale (PER) <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/primopiano/vecchi-primi-piani-plone-4/archivio/2017/g7-ambiente-bologna-2017/energia-1/piano-energetico-regionale-per.>

Regione Emilia Romagna (2016). Linee guida per la redazione del Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS). Disponibile su <https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/mobility-sostenibile/mobilita-sostenibile/pums-piani-urbani-per-la-mobilita-sostenibile.>

Regione Emilia Romagna (2016). Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA). Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni.>

Regione Emilia Romagna (2010). Piano Territoriale Regionale (PTR). Disponibile su <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/ptr-piano-territoriale-regionale.>

Regione Emilia Romagna (2009). Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000. Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/Programmi-Piani-e-Regolamenti/programma-regionale.>

Regione Emilia Romagna (2009). Piano di Tutela delle Acque (PTA). Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/temi/piano-di-tutela-delle-acque#:~:text=Cosa%20fa%20la%20Regione&text=152%2F99%20e%20dalla%20Direttiva,idroico%20sostenibile%20nel%20lungo%20periodo.>

- **TERRE DI CULTURA,**
- **ACCOGLIENZA, CITTÀ,**
- **RESILIENZA.**